

SALVATORE REBECCHINI

STRALCIO DA UN ARTICOLO
DELLA RIVISTA INGEGNERI-
ARCHITETTI DEL DICEMBRE
1977

SALVATORE REBECCHINI

La morte di Salvatore Rebecchini, per chi ne godeva di una consuetudine d'amicizia non solo strettamente professionale, ma legata ormai soprattutto a comunanza di interessi culturali, non rappresenta solamente la scomparsa di un carissimo, cordiale ed eminente amico, del nostro amato e stimato Presidente Onorario, ma è la fine di un colloquio piacevole e vivo che ogni volta che ci s'incontrava veniva ripreso, per essere poi interrotto, e proseguito quindi alla prossima occasione, e del quale resterà nel cuore la nostalgia e se ne sentirà la mancanza.

Salvatore Rebecchini era nato a Roma il 21 febbraio 1891 da una famiglia di quella borghesia romana che tante eminenti figure ha dato alla vita professionale cittadina ed alle amministrazioni capitoline. Suo padre, Gaetano, era stato architetto ed eletto consigliere comunale all'epoca della seconda amministrazione Colonna.

Conseguita nel 1914 con il massimo dei voti, la laurea in Ingegneria civile ed elettrotecnica, nello scorcio dello stesso anno iniziò la sua carriera universitaria quale assistente volontario presso la cattedra di Fisica Tecnica ed Elettrotecnica con il prof. Ascoli e quindi con il prof. Bordonì. Ottenuta la libera docenza in Fisica Tecnica nel 1934, divenne aiuto presso lo stesso Istituto nel 1939. Nel 1937 ebbe la cattedra di Fisica Tecnica ed Elettrotecnica presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma, che tenne fino all'epoca del suo pensionamento nel 1961. Contemporaneamente svolse attività professionale in particolare nel campo dell'edilizia e dell'impian-

tistica tecnologica ed elettrica. Di particolare rilievo fu il suo valido contributo negli anni 1937 e 1938 per il recupero di quella parte dell'Ara Pacis rimasta sepolta sotto la falda freatica e le fondazioni di Palazzo Fiano ed in cui venne, per la prima volta in Italia, applicato il congelamento del terreno argilloso, e per gli impianti tecnologici del Teatro dell'Opera e della piscina del Foro Italico, nonché il restauro della chiesa di S. Maria del Monserrato, della sede del Monte di Pietà e di quattro edifici degli Stabillimenti Spagnoli sul Corso del Rinascimento. Intensa fu contemporaneamente la sua partecipazione in Italia ed all'estero a congressi e convegni e la pubblicazione di suoi scritti scientifici nel suo ambito professionale.

Combattente nella guerra 1915-18 quale ufficiale del Genio, con il grado di capitano, comandava la stazione radio-telegrafica del Comando Supremo che il 4 novembre 1918 trasmise il Bollettino della Vittoria. Dal 1945 al 1947 fece parte della prima commissione amministratrice dell'ACEA interessandosi in particolare della ricostruzione e rimessa in esercizio delle centrali idroelettriche della Valle dell'Aniene danneggiate dagli eventi bellici.

Alla fine della seconda guerra mondiale fece parte di quel gruppo di quotati professionisti rimasti fino allora fuori della vita politica, che, in occasione delle ripristinate elezioni amministrative, nel 1946, sentirono l'impegno civico di porre, in sede locale, la loro opera ed esperienza al servizio del riassetto di una città tanto provata e colpita, riprendendo una tradizione che era già stata patrimonio della classe professionale della borghesia nel periodo prefascista.

Profondamente religioso per convinzione personale e per formazione familiare ed educativa, Rebecchini aderì a quella lista democristiana che più rispondeva alle sue ideologie ed alle sue convinzioni sociali unitamente ai suoi colleghi Aristide Giannelli e Mario De Dominicis.

Eletto Sindaco nel 1947 Rebecchini venne riconfermato nelle successive elezioni restando a capo dell'amministrazione comunale fino al luglio 1956. Il suo mandato, come ininterrotto, fu il più lungo rispetto a quello di tutti i sindaci di Roma dal 1870 ad oggi, superato solo, per alcuni mesi, da quello di Prospero Colonna, computando però per questi i due distinti periodi in cui fu Sindaco, intramezzati da altre amministrazioni.

Rebecchini fu invero il Sindaco della ricostruzione e del riassetto cittadino dopo le distruzioni belliche e lo sbandamento, che avevano colpito non solo il tessuto urbano, ma ancor più le attrezzature tecniche e le strutture amministrative. La crescita disordinata ed improvvisa della popolazione dovuta anche all'immigrazione di sfollati e senzatetto attirati in periodo bellico dalla illusione dell'immunità della città aperta e dopo dalla speranza di maggior facilità di lavoro, aveva ancor più aumentato i disagi ed i problemi da affrontare e risolvere in un momento d'altra parte di grande disorientamento e disordine.

E Rebecchini si profuse nella sua opera di ricostruzione e ristrutturazione con l'entusiasmo della sua indole e del tecnico-amministratore, più che, forse, con la ponderazione dell'amministratore-tecnico.

Fra le opere più importanti realizzate sotto il suo mandato sono il restauro, completamento e successivo raddoppio dell'Acquedotto del Peschiera e le centrali idroelettriche di Salisano, del Sandro e del Tevere; la sistemazione di Porta Maggiore; la liberazione da sfollati e senzatetto di 33 scuole e la costruzione di 111 nuovi edifici scolastici costruiti dal Comune per 2020 aule, in numero cioè superiore a quelle realizzate complessivamente dallo stesso Comune nel periodo dal 1870 al 1940; la sistemazione per l'Anno Santo 1950 di Via della Conciliazione, di Viale Cristoforo Colombo fino al mare, del piazzale della stazione Termini, della metropolitana per l'EUR ed il Lido d'Ostia; i grandi collettori e fognature lungo l'arco periferico dell'abitato dall'Aniene a nord fino al Tevere a sud; la creazione di 3730 appartamenti per senzatetto e sfollati; i sottopassaggi pedonali a Largo Tritone e Piazza Colonna e la progettazione di quelli a Corso d'Italia e del Lungotevere e dei grandi lavori per le Olimpiadi del 1960 assegnate a Roma a seguito di un suo personale intervento presso il Comitato Olimpico Internazionale riunito a Parigi; la costituzione del Museo di Roma a Palazzo Braschi liberato dagli sfollati. La sua Amministrazione infine impostava l'iter per il nuovo Piano Regolatore Generale. Presidente dell'Ente Fiera di Roma fin dalla fondazione e fino alla sua morte, la dotò di una propria sede portandola al suo attuale livello di sviluppo e prestigio. Fu lungamente Presidente dell'Ass. Naz. dei Comuni d'Italia e rappresentante italiano nel Comitato dell'Unione Internazionale delle Città ed Enti locali con sede all'Aja.

Contemporaneamente alla sua attività professionale ed universitaria, Rebecchini intanto andava assolvendo ad una propria necessità culturale in studi e ricerche sulla storia minore e sul costume della sua città, a cui dedicava il proprio tempo libero. Molto spesso i professionisti, specialmente i tecnici, presi da un ritmo intenso di lavoro, trascurano ogni interessamento ad attività culturali.

Rebecchini invece seppe coltivare ed approfondire questo interesse culturale e gradatamente che la professione, con l'avanzare dell'età, riduceva fatalmente la sua sfera d'azione, i suoi studi culturali si ampliavano occupando il maggior tempo libero e mantenendo vivo così in lui quell'esercizio intellettuale ed interessamento alla vita operante che conservò fino agli ultimi giorni della sua esistenza.

I suoi interessi si erano polarizzati specialmente verso il Belli, quale espressione più genuina ed emblematica di quel carattere e di quell'arguzia prettamente romana, di cui anch'egli si sentiva in definitiva pervaso.

Il suo amore per il suo autore preferito lo spinse quindi ad indagarne la vita ed il suo peregrinare anche anagrafico, redigendo quindi quel volume « Giuseppe Gioacchino Belli e le sue dimore » così importante per una migliore conoscenza dell'esistenza del poeta, mentre gli ulteriori suoi scritti, sistematicamente apparsi specialmente sulla Strenna del Romanisti e sul Lunario Romano, trattavano di preferenza singoli personaggi minori legati al Belli da vincoli di parentela o di amicizia che, nel loro complesso, contri-

buiscono enormemente (ed ancor più contribuiranno se verranno raccolti in unico volume) ad un maggior approfondimento e conoscenza dell'ambiente in cui il poeta visse e delle eventuali influenze che da questo può averne riportato.

Infine Rebecchini sentì profondamente il valore della vita associativa e come questa contribuisca profondamente a creare e ravvivare amicizie ed a quello scambio degli interessi culturali che erano diventati il centro e la ragione della sua ormai inoltrata, ma operante senilità. Faceva parte del Gruppo dei Romanisti, del Rotary e della Sezione Romana dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, sodalizi tutti di cui era stato per vari anni Presidente, del Gruppo Culturale di Roma e del Lazio, ed Accademico Tiberino, di quell'accademia cioè che ebbe proprio il suo Belli fra i soci fondatori.

Della nostra associazione era stato per vari anni Presidente e ne era stato infine nominato Presidente Onorario. Assiduo frequentatore delle riunioni e delle assemblee, aveva presieduto in questi ultimi anni la speciale Commissione preposta ad espletare le formalità inerenti alla proclamazione dei Soci Emeriti. L'ultima volta che venne in sede è stato il 10 novembre, pochi giorni prima della sua fine inaspettata, in occasione dell'Assemblea annuale dei Soci.

MI sembrò però che questa volta il suo sorriso fosse un po' velato da una soffusa malinconia. Questa sensazione si avvalorò in me nell'apprendere pochi giorni dopo l'inaspettata sua fine avvenuta il 22 novembre, quasi vi ritrovassi l'ombra di un riposto presagio, di una fine non lontana, non certo desiderata, ma ormai attesa, con serena cristianità, non per la stanchezza di una vita ancora così intensa e piena di fermenti ed interessi, ma quale ineluttabile meta di una esistenza ormai prossima al suo naturale traguardo, con la serena coscienza di averla tutta dedicata a valori ideologicamente, affettivamente, professionalmente, culturalmente e civicamente elevati. Il suo ricordo in noi (e siamo tanti) che gli siamo stati sinceramente legati da affettuosa amicizia, non potrà certo attenuarsi con il passar del tempo.

G.S.L.